

L'immobiliarista Simone Chiarella in manette

La Finanza accusa di bancarotta fraudolenta l'imprenditore per il settore alberghiero. Finanzia il «Domenicale» di Dell'Utri

L'indagine

VERONICA ULIVIERI

ROMA
politica@unita.it

È l'ex genero del costruttore Gaetano Caltagirone, l'imprenditore arrestato lunedì per bancarotta fraudolenta e infedeltà patrimoniale. Simone Chiarella, 40 anni, è da tempo in affari nel settore immobiliare e alberghiero. La Guardia di finanza ha sequestrato le quote della società immobiliare Hotel Dolomiti srl, a lui riconducibile, e l'omonimo albergo a Cortina d'Ampezzo (a 300 metri dal centro della località sciistica), per un valore complessivo di 25 milioni di euro.

Secondo le ricostruzioni delle Fiamme gialle Chiarella ha portato volutamente la Immo.c al dissesto finanziario. La società è stata svuotata del suo patrimonio, in particolare delle quote del capitale sociale della Hotel Dolomiti srl e dell'edificio che ospita l'albergo. Operazioni che l'imprenditore avrebbe fatto per favorire un'altra società di proprietà di Chiarella, la Agricola taca.

Le indagini, affidate dal sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Roma Stefano Fava alla polizia tributaria, sono partite da una denuncia per questioni patrimoniali presentata dalla ex moglie dell'imprenditore. Giuseppina Caltagirone, figlia di Gaetano, il costruttore erede della più nota dinastia di palazzinari romani scomparso nel febbraio scorso, era infatti socia dell'ex marito nella Immo.c. Le verifiche della polizia tributaria hanno portato alla luce gravi irregolarità nei conti della società, che era stata dichiarata fallita. Da qui le accuse di bancarotta fraudolenta e infedeltà patrimoniale, e l'ordinanza di custodia cautelare.

Per far scattare il fallimento, l'imprenditore ha escogitato operazioni e movimenti di denaro di vario

genere. Dalle riorganizzazioni finanziarie ai passaggi di quote azionarie, alle operazioni commerciali simulate e mai pagate. Soldi spostati dalla Immo.c (che fa da contenitore di altre società, tra cui la srl che gestisce l'hotel Dolomiti), e fatti confluire nella Agricoltura taca. Un gioco di scatole cinesi, denaro traghettato da un conto all'altro.

Chiarella è accusato anche di infedeltà patrimoniale: le sue operazioni finanziarie avrebbero cioè mirato a danneggiare il patrimonio della Immo.c per favorire i propri personali interessi.

L'imprenditore, che in questo momento si trova nel carcere romano di Regina Coeli, è anche il manager della società finanziaria italoamericana Capital Partners e ha interessi nel settore della piccola editoria. Proprio con la Capital ha contribuito a finanziare il *Domenicale*,

L'inchiesta

Lo ha denunciato la ex moglie ed ex socia
Giuseppina Caltagirone

settimanale ideato da Marcello Dell'Utri, e, secondo il sito Democrazia legalità, sarebbe anche l'editore della rivista *Il giusto processo*, trimestrale di analisi giuridiche che gode di una segnalazione sul sito personale dell'onorevole Cesare Previti.

Nel 2005 Chiarella fu protagonista di una vicenda giudiziaria contro l'avvocato Giovanni Acampora, condannato come coimputato con Cesare Previti nel processo Imi Sir (in cui l'accusa era sostenuta dai pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo). Chiarella fu vittima, secondo la Procura, di un raggio da parte di Acampora, ingaggiato nel 2002 dallo stesso imprenditore per trattare l'acquisto del Grand hotel Veneto dalla Banca popolare di Novara. All'ultimo momento, sostiene l'accusa, l'operazione saltò, e Giovanni Acampora tenne per sé l'affare. ♦